

Lo sguardo dei nonni

Ritratti generazionali

Liliana Dozza, Franco Frabboni

Con contributi di

F. Pinto Minerva, B. Bocchi, G. Cavrini, G. Chianese,
L. Cerrocchi, R. D'Ugo, D. Kofler

Ricerche

EDUCAZIONE per tutta la vita

tv

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in modo profondo (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*).

Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS – Ecuador, Quito – Cuenca - Guayaquill*

Giulia Cavrini, *Libera Università di Bolzano*

Duccio Demetrio, *Università di Milano Bicocca*

Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*

Piergiuseppe Ellerani, *Libera Università di Bolzano*

Idoia Fernández, *Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Xu Xiaozhou, *College of Education, Zhejiang University*

Cindy Kline, *Niagara University*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Günther Pallaver, *Universität Innsbruck*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Pilar Ruiz de Gauna Bahillo, *Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea*

Pierluigi Sacco, *IULM Milano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Metodi e criteri di valutazione

La Collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Gina Chianese, Piergiuseppe Ellerani, Elisabetta Petracci

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Lo sguardo dei nonni

Ritratti generazionali

Liliana Dozza, Franco Frabboni

Con contributi di

F. Pinto Minerva, B. Bocchi, G. Cavrini, G. Chianese,
L. Cerrocchi, R. D'Ugo, D. Kofler



FrancoAngeli

Il presente volume è stato stampato con il contributo della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Liliana Dozza e Franco Frabboni* pag. 9

Parte prima **Immagini e dimensioni del ruolo di nonne e nonni**

1. Nonne Nonni Nipoti. Le narrazioni dell'arte , di <i>Franca Pinto</i>	
<i>Minerva</i>	» 15
1. Nonni e nipoti. Una realtà sfuggente	» 15
2. Sguardi incrociati	» 16
3. Una nonna. La scrittura letteraria	» 17
4. Un nonno. La scrittura cinematografica	» 20
2. Nido vuoto, nido pieno , di <i>Gina Chianese</i>	» 23
1. La famiglia ed i suoi cicli	» 23
2. Un nido chiamato famiglia	» 24
3. Nido vuoto	» 26
4. Nido pieno	» 27
5. Il rapporto nonni-nipoti	» 29
Conclusioni	» 31
3. Invecchiamento attivo e scambi intergenerazionali , di	
<i>Barbara Bocchi</i>	» 35
1. Vicinanza emotiva e generatività	» 36
2. Reciprocità	» 37
3. Valenza educativa	» 38
4. Per vero, per finta. Il gioco nella relazione educativa nonni-nipoti , di <i>Laura Cerrocchi</i>	» 42
1. Il valore formativo del gioco nella vita	» 42

2. La senilità come emergenza e risorsa	pag.	45
3. La funzione transizionale nel gioco fra nonni e nipoti	»	47
4. Il gioco nella relazione educativa nonni-nipoti: identità e appartenenza in un legame intergenerazionale	»	49
4.1. Un potenziale educativo emigrato dai tempi	»	50
4.2. Un potenziale educativo immigrato nei tempi	»	51
5. Il gioco come mediatore educativo: il punto di vista dei nonni	»	53
6. Nonni e nipoti in gioco: <i>set-setting</i> pedagogico-didattici	»	55
5. La funzione sociale dei nonni: linee di ricerca e servizi cittadini , di <i>Rossella D'Ugo</i>	»	60
1. L'interesse per i nonni	»	60
2. La ricerca a Borgo Panigale-Bologna	»	62
3. Una città educativa per nonni e nipoti	»	67
6. Il contributo educativo di nonni reali e sostanziali , di <i>Doris Kofler</i>	»	71
1. Nonni reali e nonni sostanziali	»	72
2. Famiglia e politiche sociali: "Pacchetto famiglia" e assistenza all'anziano in Alto Adige	»	73
3. Nonne e nonni tra politiche di famiglia e vita quotidiana assistita	»	76

Parte seconda

Analisi dei dati e idee pedagogiche

7. Le dieci idee pedagogiche dei nonni altoatesini , di <i>Franco Frabboni</i>	»	81
1. Più tempo per i bambini	»	81
2. La centralità della famiglia	»	82
3. La luna di miele con i genitori	»	84
4. Nati con il telecomando	»	86
5. Due regali per i nipoti: il gioco e la creatività	»	87
6. La pedagogia dell'ascolto e del dialogo	»	88
7. Dieci e lode ai servizi per l'infanzia	»	89
8. La riscoperta della maternità e della paternità	»	91
9. Educare i nipoti in mondi vivibili	»	92
10. Nonni è bello!	»	94

8. Nonni e nipoti: relazioni e scelte educative. I risultati di una ricerca , di <i>Liliana Dozza e Giulia Cavrini</i>	pag.	96
1. Un tema emergente nella ricerca educativa	»	96
2. Il disegno della Ricerca	»	99
2.1. Contesto storico e socio-culturale	»	100
2.2. Oggetto, obiettivi e risultati attesi	»	100
2.3. Metodi, strumenti e piano di campionamento	»	101
2.4. Il Questionario. Analisi descrittiva dei dati raccolti	»	102
2.5. I focus group	»	112
3. Commenti e conclusioni	»	132
 Allegati		
Allegato n. 1. Il Questionario	»	139
Allegato n. 2. Griglia di conduzione dei focus group e Guida operativa	»	145
Allegato n. 3. Diari di Bordo	»	147
Allegato n. 4. Focus group	»	160
Allegato n. 5. Distribuzione dei rispondenti per Comune e per Comprensorio	»	174

Introduzione

di *Liliana Dozza e Franco Frabboni*

La svolta epocale che viviamo comporta trasformazioni profonde nel modo di comunicare, progettare, vivere e negoziare i significati di grandi categorie della nostra epoca quali l'educazione, la comunicazione, le differenze di genere, età, cultura. Il cambiamento continuo dei contesti e dei modi di vita e la crescente complessità sociale mettono in discussione i modelli educativi: quelli delle istituzioni preposte all'educazione formale (scuole) e non formale (famiglie, gruppi sportivi, centri culturali, socio-educativi, ricreativi), quelli adottati giorno dopo giorno da parte dei soggetti-attori della relazione educativa i quali vivono la sfida di *cambiare nel cambiamento*. Si tratta di un processo faticoso, che chiede di mettere in gioco e in dialogo la propria identità, alle volte anche sconfinando e/o migrando in transiti impensati e imprevisi.

Un ambito fino ad ora poco esplorato dalla ricerca – oggetto del presente volume – riguarda il punto di vista e la percezione di nonne e nonni in merito all'educazione dei loro nipoti e alle relazioni che intrattengono con essi.

La prima parte del volume introduce *Immagini e dimensioni del ruolo di nonne e nonni* con i contributi di Franca Pinto Minerva, Gina Chianese, Barbara Bocchi, Laura Cerrocchi, Rossella D'Ugo e Doris Kofler. La seconda parte porta *I risultati della ricerca*, con i contributi di Giulia Cavrini e Liliana Dozza, e *Le dieci idee pedagogiche dei nonni altoatesini*, a firma di Franco Frabboni, coordinatore della ricerca, che propone una sintesi originale e problematica dei risultati.

Uno sguardo alla ricerca. La Ricerca, finanziata con fondi della Libera Università di Bolzano, ha acceso i riflettori dell'indagine pedagogica sul *Pianeta nonni altoatesini*. Il suo accurato sondaggio sul campo ha interpellato – tramite Questionario e focus group – un campione rappresentativo di nonne e di nonni della Provincia di Bolzano dei tre gruppi linguistici (tedesco, italiano, ladino). L'obiettivo è stato quello di raccogliere il loro punto di vista sulla *qualità dell'educazione* – in famiglia, a scuola e nel-

la loro relazione con i nipoti – offerta alle bambine e ai bambini nelle loro prime due stagioni della vita: 0/3 anni (l'età dell'asilo nido) e 3/6 anni (l'età della scuola dell'infanzia).

L'ipotesi che funge da architrave di sostegno della Ricerca è un po' questa. È visibile e interpretabile una Pedagogia della vecchiaia? È possibile azzardare che la nonna e il nonno costituiscono una insostituibile **risorsa formativa** per l'educazione dei nipoti? Tanto da mettere in soffitta quel baule tramontato della senilità che ha voce soltanto nelle feste comandate – duplicati di Babbo/Natale e della Befana – per narrare immaginari stereotipati: il replay di fiabe/favole o di biografie rocambolesche?

Per questo teorizziamo il **Mestiere di nonno**. Una professione educativa chiamata a regalare, a chi vive l'ultima stagione della vita, una molteplicità di significati esistenziali: identità, ruolo, stima di sé, sicurezza, gratificazione.

L'assunto pedagogico della ricerca. In posizione indiana di ascolto, la **Ricerca** pone le orecchie al suolo per cogliere i *tam tam* relativi alle dinamiche educative che emergono nel rapporto interpersonale nonni-nipoti, nipoti-genitori, nipoti-insegnanti, nonni-nuore/generi all'interno dei molteplici luoghi di formazione delle prime stagioni della vita. Sono tamburi che risuonano nel Pianeta/nonni della Provincia di Bolzano dando voce a molti interrogativi, a molti punti di domanda. A partire da questi.

Quali segni di riconoscimento presenta, oggi, il volto esistenziale dell'universo/nonni? Risposta: inondare di luce quest'ultima stagione della vita significa esporre agli occhi dello spettatore un arcipelago sfaccettato, un albero dai cento rami. In questa stagione **post** (postindustriale, postideologica, postmoderna), **l'universo senile** offre – a chi lo osserva – un mosaico di “identità” (esistenziali, socioculturali, valoriali) non ricomponibile con un unico/filo di raccordo interpretativo: essendo molto azzardata l'adozione di un compasso interpretativo che presuma di disegnare un'immagine intera, di ritagliare un campo totale di quest'ultima stagione generazionale. Una chiave di lettura di tal fatta (totalizzante e ideologica) spalancherebbe le porte a superficiali e indebite generalizzazioni: disattente e incapaci di cogliere un repertorio di volti – psicologici, sociali, culturali, ambientali – che scolpiscono i tanti modi di essere/anziani, oggi. Sipario ad alcune identità senili.

Il **profilo psicologico** (la percezione di sé dell'anziano è strettamente dipendente dalle cifre emotivo/affettive di sicurezza, di riconoscimento e di gratificazione ricevute in famiglia, nella vita sociale e nel mondo del lavoro), la **condizione sociale** (l'anziano che vive in ambienti agiati e dotati di servizi socio assistenziali di cura costruisce visioni del mondo molto diverse da quelle elaborate da chi soffre povertà e deprivazioni), il **vissuto culturale** (gli occhiali cognitivi dell'anziano uscito precocemente dai circuiti della scuola sono schermati in modo molto diverso da quelli che si pone sul naso l'anziano che dispone di un titolo di studio), **l'habitat territoriale**

(l'anziano che vive in contesti urbani accumula bisogni e aspettative molto diverse da quelle percepite da chi vive in aree interne: paesi, borghi, frazioni), l'*identità antropologica* (l'anziano che costruisce il proprio sistema di valori nella propria contrada nazionale esprime assiologie molto diverse dall'anziano immigrato, proveniente da altre etnie) disegnano una *eterogenea galleria* di immagini senili: ciascuna testimone di linguaggi, inquietudini, scacchi, utopie.

Dunque, siamo al cospetto di uno scenario costellato di molte quinte, dipinte e legittimate da un'accreditata letteratura scientifica. A partire dai contributi più avanzati delle Scienze dell'educazione che teorizzano (e azzardano) – nel filmare ad alta quota l'albero ramificato della terza età – un esteso repertorio ermeneutico, una molteplicità di modelli interpretativi del modo di *essere-nonni*. Questa prima analisi pedagogica intende sgombrare il campo da possibili letture assiomatiche (e fondamentaliste) dell'universo senile.

Per questo, aggiungiamo una precisazione di Metodo. La questione/nonni – se viene filmata e teorizzata ad alta quota, con la presunzione di cogliere e stampare un *mosaico di vita* tanto sfaccettato – si tramuta inevitabilmente in un'impresa ermeneutica azzardata, destinata a farsi sistematicamente falsificare dalla galleria di volti/empirici (storici: in carne e ossa) che popolano il Pianeta della vecchiaia.

Pertanto, nessuna velleità da parte nostra di volare alto. Il nostro dispositivo di Ricerca sul campo è abilitato soltanto a cogliere – a bassa/quota – alcune istantanee del mondo senile: sono i fotogrammi visibili, a occhio nudo, che alludono alle visioni del mondo più diffusamente interiorizzate, perché vissute, come storici modi di essere anziani, oggi.

Parte prima

Immagini e dimensioni del ruolo di nonne e nonni

1. Nonne Nonni Nipoti. Le narrazioni dell'arte

di *Franca Pinto Minerva*

1. Nonni e nipoti. Una realtà sfuggente

Per quanto non vi sia coincidenza tra l'essere nonni e l'essere vecchi, la rappresentazione di senso comune delle nonne e dei nonni è per lo più associata a soggetti anziani. Ciò sia perché, nella tradizione, l'essere nonne e nonni era legata ad un calendario di vita che disponeva padri, madri, figli e nipoti secondo una sequenzialità data per scontata indipendentemente dall'età, sia perché i segni dell'invecchiamento marcavano indelebilmente donne e uomini, precocemente negli anni.

Oggi, per lo meno nella società occidentale, è talora difficile distinguere tra adulti, anziani e molto anziani. Livelli di istruzione più alti, tipologie di lavoro meno alienanti, tenori di vita più favorevoli, cura del corpo e della salute spostano continuamente in avanti il diventare-essere-percepirsi anziane e anziani. Né vanno sottaciuti i mutamenti nella composizione della famiglia dove, accanto ai figli di un primo matrimonio, sono presenti figli del nuovo compagno o compagna, figli di questi ultimi e nuovi figli. Già nonni, si è contemporaneamente padri e madri di bambini talora più piccoli dei nipoti. Siamo dunque di fronte ad una generalità di storie che rende arduo e problematico delineare in maniera netta l'identità di nonni e nipoti.

Riferendosi, più in particolare, ai nonni, è molto difficile rendere conto di una realtà così sfuggente, così differenziata quanto alle attività svolte, agli interessi, agli svaghi, al genere, al reddito, ai contesti di vita in aree urbane e metropolitane, in zone residenziali e quartieri periferici, degradati e spersonalizzanti o, ancora, in piccoli comuni ove sono ancora saldi i legami famigliari ed amicali e le possibilità di aiuto reciproco.

Altrettanto sfuggente è la realtà dei nipoti, figli della generazione digitale, che già da molto piccoli utilizzano in forma personalizzata complicate tecnologie elettroniche (player multimediali, internet, desktop semplificati, ecc.), immersi in un turbinio di sollecitazioni e di modelli educativi, esposti agli influssi dell'imperialismo mediatico che orienta forme di comunicazio-

ne, gerghi linguistici, sistemi di fruizione e di produzione di segni, modelli estetici e di consumo.

Alla luce di quanto appena osservato, si pone spontanea una domanda: quanto sono mutati – se sono mutati – i rapporti nonni-nipoti rispetto a consolidate consuetudini relazionali? Quanto sono cambiati, cioè, tali rapporti in base all’attuale accelerazione del tempo ed alla metamorfosi degli spazi ove i “non-luoghi” stanno sostituendo gli spazi di incontro della casa e della città?

Domanda scontata, si osserverà, considerando la possibile risposta, invero già implicita, all’interrogativo posto. Il nostro intento non è però quello di approfondire il complesso sistema del mutamento in atto, ma quello, più circoscritto, di fare emergere quanto permane del tradizionale rapporto nonni-nipoti.

2. Sguardi incrociati

Cambiano stili di vita e modelli culturali ma rimane costante il trasporto affettivo e la tenerezza che impronta gli scambi di sguardi tra nonni e nipoti. Per bambini e bambine, ma anche ragazzi e ragazze, la presenza del nonno o della nonna si pone come una “zona franca” aperta ad accogliere quelle esperienze clandestine sottratte alla normatività degli sguardi dei genitori, spesso troppo occupati a dover conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia e dei figli.

Una zona franca di complicità, in cui poter sovvertire e capovolgere le regole troppo rigide di una quotidianità eterodiretta, spesso in ostaggio di una virtualità che fa da grande narratrice. Uno spazio-tempo “altro” in cui poter, altresì, sperimentare la sicurezza e la dolcezza di una presenza accogliente e rassicurante rispetto alle molteplici paure che affollano il mondo dell’infanzia: la paura dell’abbandono quando i genitori si allontanano, la paura del buio e della solitudine e così via.

Per i nonni, la presenza dei nipoti sembra ampliare la dimensione del tempo, attraverso il recupero di quella lentezza che permette di avvertire e reinventare, seguendo la meraviglia dello sguardo infantile, sensazioni di vita dimenticate. In questo “tempo ritrovato”, i nonni rimangono stupefatti nello scoprire nei piccoli nipoti l’improvvisa “esplosione del linguaggio”, le strategie della loro assoggettante seduttività e, nel caso degli adolescenti, le acute osservazioni logiche, la vulnerabilità e la sensibilità affettiva, le utopiche prefigurazioni di mondi possibili.

Modi di essere che non si immaginava potessero presentarsi così differenti, vari e variabili.

Si tratta di esperienze che restituiscono ai nonni la ricchezza delle percezioni infantili, l’apertura all’alterità del mondo (odori, suoni, rumori, sapori,

tattilità), la vivacità e vivibilità di una realtà spesso opacizzata dall'assuefazione e dalla ripetizione dell'identico, che fanno riemergere vissuti respinti nel sottosuolo della memoria. E tutto ciò avviene attraverso quello sguardo innocente, ma molto spesso anche malizioso, con cui l'infanzia e l'adolescenza scoprono la vita nei suoi ambivalenti aspetti gioiosi e terrifici.

Questo scambio di doni – che si concretizza nella reciprocità del parlare e dell'essere ascoltati – offre agli uni e agli altri – nonni e nipoti – la possibilità di sperimentare la continuità passato-presente-futuro, pur nella discontinuità delle molteplici traiettorie di vita.

I nonni raccontano di un passato che è alle spalle, ma che è storia da non dimenticare: la storia dei singoli, delle famiglie, della comunità di appartenenza, degli esodi e degli approdi, delle carestie, della guerra, delle feste.

I bambini pongono domande su domande sui perché della vita e della morte, dell'inizio e della fine, della luce e del buio, del bene e del male. Tutto ciò permette agli uni e agli altri di intercettare inquietudini, di disoculare ansie e angosce, di esprimere desideri e fantasie.

Le nonne e i nonni parlano con i nipoti ma, soprattutto, fanno parlare i nipoti e, senza forzature, integrano le immagini multimediali che popolano le fiabe video all'oralità delle fiabe così come le avevano ascoltate nelle narrazioni dei loro nonni.

Combinando presente e passato, insieme pensano, progettano e si aprono al futuro. Un futuro che ha bisogno di radicarsi nella storia per poter sconfinare e oltrepassarla.

A questo punto è molto difficile dire chi dà di più: il nonno, la nonna o i nipoti? Chi riceve più dall'intreccio presente-passato-futuro?

Se i nipoti trovano nei nonni un ancoraggio sicuro da cui allontanarsi per navigare nel mare del futuro, i nonni hanno modo di riattingere al proprio passato per riscoprire e continuare a progettare il futuro.

Per rendere emotivamente e visibilmente più coinvolgente e comprensibile la complessità e la contraddittorietà delle relazioni intergenerazionali, si sono scelte due "storie": la prima legata alla narrazione letteraria, la seconda all'immaginario filmico. Si tratta di una scelta esemplificativa, che non intende rinchiudere, in nessun caso, nei confini di improprie generalizzazioni, la pluralità dei modi dell'essere nonno e dell'essere nonna.

3. Una nonna. La scrittura letteraria

La narrazione letteraria ci permette di approfondire, attraverso il fascino della scrittura artistica, le sensazioni e i turbamenti con cui i nonni vivono quelle straordinarie esperienze che si provano ad intrecciare la propria mano alla piccola mano dei nuovi nati, a intercettare il tepore delle loro diti- ne protese o a poter timidamente accedere a quel groviglio di turbamenti e sobbalzi che è il mondo segreto di nipoti ormai preadolescenti.

Lo specifico riferimento è qui alla ricostruzione letteraria delle stupefacenti scoperte, dei timori e degli smarrimenti vissuti con i suoi nipoti Lorenzo e Chiara che Mary Bertin ci consegna nel bel libro *Dimensione nonna*.

Appena scorsi Lorenzo che dormiva il sonno di pietra dei neonati, mi ritrovai nel clima di esplosivo miracolo in cui avevo vissuto la nascita di mio figlio [...]. Naturalmente (ciò in rapporto alla mia emotività) caddi nella rete tesami da madre natura con l'innocenza di un pesce. Così comincia la mia storia di nonna, con i traumi e le gioie di tutte le vicende d'amore, con la differenza che, mentre per le altre c'era stato qualche presentimento, anche se vago, qui l'assalto fu tanto più improvviso da impedirmi ogni difesa.

Da quel giorno, tutto ciò che il piccolo Lorenzo faceva appariva, agli occhi della nonna, come qualcosa di assolutamente unico. Grande è la meraviglia e l'attenzione con cui Mery Bertin descrive le scoperte del piccolo nipote, come quando, dal suo carrozino, con gli occhi rivolti al cielo, seguiva il volo degli uccelli, ed un bel giorno, all'improvviso, cominciò ad imitarne "il gorgheggio" e a seguirne con braccia e gambe il ritmo e la sincronia delle traiettorie di volo.

Lorenzo "in uno stupefacente rito panico pareva non appartenere alla specie umana, perché ancora indifferenziato dal Cosmo. Come un rondinotto o un folletto con possibilità di godimento a noi ormai precluso per sempre". Continuando, con amorevole tensione a registrare i movimenti, i suoni gutturali e le prime lallazioni, i trilli di gioia e il pianto improvviso, la nonna scopre, di volta in volta, la pluralità di espressioni del piccolo "un po' passero, un po' cucciolo, un po' gatto, un po' pulcino, un buffo, patetico, delizioso preludio d'infanzia".

Sorrisi d'intesa ripagavano la nonna dalle preoccupazioni e dalle fatiche dell'essere nonna, "rinnovandole" intorno flora e fauna e restituendole "l'atmosfera magica" della sua lontana infanzia nella vecchia casa delle vacanze, facendo riemergere stagioni dileguate, volti scomparsi, "parole inghiottite dal silenzio".

Un'esperienza particolarmente tenera e dolce era quando il bambino le veniva affidato in custodia per la notte. E dopo la ninna nanna, quando il piccolo si addormentava "una gran pace scendeva allora in me: avevamo percorso insieme prati fioriti di aurei ranuncoli, attraversato chiari ruscelli, ascoltato musiche sincopate di uccelli nel bosco, e ora riposavamo in una radura di silenzio".

A distanza di pochi anni dalla nascita di Lorenzo seguì l'arrivo di Chiara e ciò richiese alla nonna nuove strategie relazionali per mediare la gelosia della sorella nei confronti del fratello, per organizzare per Chiara il "gioco dei segreti", per tener testa alle sue piccole bugie per non mangiare e non camminare a piedi ("ho mal di pancia", "ho un sassolino nelle scar-

pe”) per ascoltare con interesse e serietà le vicende dell’innamoramento di Chiara per un compagno d’asilo, il bellissimo Diego. Chiara, a differenza di Lorenzo, riservato e spesso taciturno, amava parlare molto e il suo gioco preferito era il dialogo: “Mi pare ancora di vederla, rosea, capelli biondi, coloratissime vestine, afferrare una seggiolina e avvicinarsi alla madre e a me e dire ‘adesso parliamo’ accingendosi con entusiasmo allo svago prediletto, in quell’istante programmato, ma che era stato deliberato già da ore”.

Non sempre era facile per la nonna comprendere capricci, improvvisi mutismi, aggressività incontrollata, così come dare risposta a domande imprevedibili o proteggere i nipoti dai pericoli sempre in agguato.

Un rapporto impegnativo e pesante, quello dell’esser nonna, anche se era spesso compensato dai “brividi metafisici” conseguenti dal riemergere di sensazioni disperse nel tempo.

Ricordando tutto ciò, Mery Bertin scrive: “La mia esperienza materna era stata completamente dissimile da quella che stavo vivendo, perché là si trattava di un figlio e qua di un figlio di un figlio”.

Un genitore ha davanti a sé un tempo lungo per seguire l’educazione dei figli, al contrario i nonni “con molta probabilità non vedranno adulti i nipoti (e così) colgono a piene mani i frutti offerti dalla stagione come gli unici che le loro dita stringeranno”.

È decisamente fuorviante limitare la relazione con i nipoti alla sola assistenza o ai soli rapporti ludici rispetto alla complessità e a volte la “tragicità” di un rapporto in cui si intrecciano percezioni, sentimenti contraddittori e in cui spesso non mancano incomprensioni per l’accusa di ingerenze e interferenze nell’educazione dei figli da parte dei giovani genitori.

Così come è falsificante rappresentare i nonni come figure instancabili, totalmente disponibili secondo l’arbitrarietà di un ruolo socialmente loro assegnato.

“L’amore dei nonni procede in un campo minato, perché deve fare i conti con parecchie persone, pressappoco come l’amore adulterino”.

Un racconto, quello della nonna, in cui gioie e batticuore, timori e apprensioni si accompagnano a dubbi e incertezze e alla voglia di confrontarsi con nonne più esperte.

Con quanta ironia ricorda, a tal proposito, i primi impatti con l’“Anonima Nonni dei giardini pubblici” che frequentava giornalmente con il piccolo nipote, “una specie di Massoneria, in cui il mutuo soccorso era rappresentato dallo scambio delle reciproche esperienze con la schiettezza dei climi d’emergenza”.

Ricordando i tempi di guerra e dopoguerra, le preoccupazioni, i sacrifici, Mary Bertin non può non dimostrare, pure in tempi di cosiddetto benessere, preoccupazione per i pericoli che la contemporaneità sembra aver moltiplicato, ove si consideri come il benessere e la felicità sembrano ancora più irraggiungibili.